

I cattolici ripartono dalle scuole diocesane: ritroviamo la politica

di Francesco Rosano

in *“Corriere di Bologna”* del 16 gennaio 2019

Se nascerà davvero un nuovo partito di ispirazione cattolica è presto per dirlo. Ma la necessità di «un movimento, qualcosa che ci riporti alla cultura e all’apertura contro la paura», di cui ha parlato don Giovanni Nicolini ieri sul *Corriere di Bologna*, è un sentimento che attraversa gli ambienti cattolici di tutta Italia. Dove, annuncia l’economista Stefano Zamagni, si sta già muovendo qualcosa. Le scuole diocesane di formazione socio-politica, oltre sessanta in giro per l’Italia (Bologna inclusa), sono infatti pronte a costituirsi entro la primavera in associazione. Un think tank che nasce dal mondo cattolico, ma aperto a persone di ogni provenienza, per «ritrovare un pensiero forte — dice Zamagni — una politica con la P maiuscola fatta di principi valoriali», pronti a finire in un manifesto. Con la prospettiva, nemmeno troppo peregrina, di un nuovo soggetto politico: «Il partito può essere il risultato se una parte delle persone che aderiranno all’associazione deciderà di scendere nell’agone politico. Come fu con don Sturzo e il Partito Popolare — sottolinea l’economista — che fu un punto di arrivo».

Al richiamo dello storico parroco della Dozza, allievo di Giuseppe Dossetti e amico dell’ex premier Romano Prodi, ieri hanno risposto in molti. «C’è la necessità di uno spazio politico di centro in cui possano riconoscersi tutti i moderati, non solo i cattolici, che non devono rinchiudersi in un recinto elitario», dice il presidente delle Acli Filippo Diaco, che non crede però nella nascita di un «partito dei cattolici» tout court. Alessandra Servidori, docente ed ex consigliere nazionale di Parità, plaude al passo in avanti del sacerdote bolognese: «Se i cattolici si organizzassero in movimento o associazione non potranno che fare del bene». La centrista Valentina Castaldini, portavoce di Alternativa popolare, condivide «l’appello a impegnarsi», meno la creazione di un nuovo soggetto. Una posizione simile a quella dell’ex assessore Amelia Frascaroli, che ieri mattina ha parlato a lungo al telefono con Don Nicolini. «Non è il momento di un «partito cattolico», ma è giusto che la Chiesa e i cattolici prendano sempre più posizione, come stanno facendo, indicando priorità, forme e modi per far ripartire percorsi culturali e politici, mescolandosi con realtà laiche. Prima di fare un nuovo soggetto politico ce n’è di lavoro di base da fare, di reti da ricostruire...».

Ed è proprio una rete quella che si sta creando in queste settimane, lontana dai riflettori, a partire dalle scuole diocesane di socio-politica. «L’obiettivo è far nascere un’associazione nazionale di cultura politica: per uscire dal pantano in cui siamo finiti occorre tornare a parlare il linguaggio dei valori forti», spiega l’economista Stefano Zamagni, che sta dando il suo contributo al progetto. In prima fila, nel comitato promotore, ci sono economisti del calibro di Mauro Magatti e Leonardo Becchetti, pronti a battezzare nelle prossime settimane l’associazione con un nome semplice ed evocativo: Insieme.

Impossibile non pensare a Prodi, citato da Don Nicolini tra i suoi ispiratori e autore, insieme alla moglie Flavia, di un libro che si chiamava proprio Insieme. Il Professore, impegnato ieri con Pierluigi Castagnetti in un incontro dedicato proprio alla crisi della politica (in prima fila c’era don Nicolini), ha dribblato le domande dei giornalisti. I tempi, forse, non sono maturi. Ma l’appello ai liberi e forti di don Sturzo a giorni compierà 100 anni. E il mondo cattolico inizierà a fare sul serio.